

## Dalla Sabina Romana

L'OLIVA

## La regina Sabina

Anche se è facile trovare ancora olivi pieni di frutti, possiamo anche quest'anno considerare la stagione olivicola terminata, conferma lo è anche lo scemare di quel profumo di olio che si sente nelle vicinanze dei frantoi.

Contrariamente alle previsioni (essendo stato l'anno passato eccezionale) ed in contrapposizione a quanto, pseudo esperti sono andati scrivendo, anche quest'anno si è avuta una buona stagione di frutto ed ottima di prodotto, un Olio veramente speciale. Parlare di Olio speciale in Sabina è d'obbligo, ci è stato riconosciuto da insigni studiosi e clinici, di questo insostituibile alimento ne è piena la storia, non a caso è stato equiparato al latte materno. Ma alla giusta rivalutazione dell'Oro Sabino, non mancano anzi abbondano anche fattori negativi, che da alcuni anni stanno mettendo in forse, la raccolta, la trasformazione e l'approvvigionamento. La trasformazione della società non ha risparmiato la nostra Sabina, pertanto certi usi, costumi, ed attività sono spariti; altri stentano a sopravvivere, e così seguitando senza gli adeguati rimedi hanno i giorni contanti. Premesso questo dobbiamo ricordare, che i terreni coltivati, sia piccoli o grandi appezzamenti in Sabina sono per la maggioranza collinari, ideali per la coltivazione degli olivi, ma di difficile lavorazione con macchine, teniamò presente che la raccolta avviene in autunno inverno. Le conquiste della meccanica, le innovazioni tecnologiche hanno realizzato macchine di valido aiuto all'agricoltura (mietitrebbie, scavapatate), ma poco all'olivicultura. Non sono mancate idee in questo settore, ma tutte anche le più costose (macchine sofisticate) sono durate, quasi nessuna ha retto a lungo, con le difficoltà specialmente atmosferiche che caratterizzano questo tipo di raccolto, eccezion fatta per piccoli attrezzi manuali che a tutt'oggi sembrano insostituibili. Quale addetto ai lavori, innamorato della nostra stupenda terra e del suo prodotto principe, ho seguito ed eseguito prove per la raccolta in molte zone della penisola, ma di macchine autonome e di valido ausilio agli olivicoltori nemmeno la traccia. Conseguenza il ricorso alle risorse manuali, e proprio in questa circostanza si esalta la tenacia e l'operosità del popolo Sabino. Nel giusto periodo si rimbocca le maniche, e con forza di volontà fa fronte alla raccolta della benedetta Oliva. Ma da un po' di anni puntuale all'inizio di stagione un grande spettro si fa loro incontro "la legge Merli". Infatti le acque vegetali delle olive seppur stagionali (un frantoio viene equiparato ad uno stabilimento chimico) sono classificate inquinanti, pertanto devono essere depurate. Il tutto sembrerebbe cosa semplice, basta installare un depuratore! Ma purtroppo un

depuratore idoneo non è stato realizzato da nessuno, e scarsi risultati hanno ottenuto i progetti sperimentali dell'ENEA, CNR, ERSAL ed altri istituti. Partecipando a convegni e congressi abbiamo ascoltato tante tesi di esperti, luminari, ricercatori, ma dalla risoluzione del problema siamo ancora molto lontani, e se la risoluzione ci sarà, a quale costo?! Mentre la legge si fa sempre più restrittiva e meno permissiva, anche se i preposti hanno sempre dimostrato grande comprensione per l'annoso problema. In un convegno chiediamo al responsabile della USL se c'era una soluzione. Risposta "declassare le acque" ma il problema è prettamente politico e la volontà sembra mancare. Conseguenza in mezzo a tante difficoltà, frantoi stanno scomparendo in tutti i paesi, (a Palombara non ve n'è più traccia e così i produttori devono attendere tempi lunghi per la molitura delle



olive. Se questi sono alcuni dei problemi della regina "oliva" altri ne nascono al principe "olio". Una volta immagazzinato comincia il lungo calvario del pregiato Oro Sabino per finire sulle tavole dei consumatori. Fino a non molti anni fa era uso approvvigionare l'olio per l'intero anno, quindi gli acquirenti venivano nei frantoi, o nelle abitazioni per acquistare 50, 100 litri di olio e nel giro di pochi mesi i produttori esaurivano il prodotto. Oggi le usanze sono cambiate si vive alla giornata e tutto si acquista al negozio (che a discapito della qualità spesso pratica prezzi più bassi dei costi di produzione del vero Extra Vergine) ingannando anche il consumatore. Per lavoro e per amore seguiamo da sempre il problema, condividendo con gli operatori gioie e dolori cercando di approfondire sempre il problema. Nei convegni, negli incontri di piazza ed altro, abbiamo cercato in qualche modo di analizzare viscerare e con molta umiltà proporre soluzioni, che spesso e sempre di più trovano ampio consenso negli agricoltori, che sono stanchi di essere considerati serbatoi di voti per i politi-

chesi. Come negli altri settori anche in agricoltura e quindi in olivicoltura, in un paese dilaniato dal politichismo lottizzante non è mancata la presenza, e la spartizione dei contributi che la legge ha assegnato al settore. In ragione di ciò sono proliferate cooperative di vario colore, che ben poco hanno fatto per l'Oliva e l'Olio riducendosi solo a molire l'oliva senza nessun supporto alla produzione e trascurando completamente la commercializzazione, quindi quali vantaggi ha portato ai soci? Ma i miliardi sono spariti! Anche questo ambiente è nel mirino della magistratura, ci confidava un presidente di cooperativa che di recente gli sono stati chiesti molti documenti dalla C.A., aggiungendo che la Sua è una delle poche in regola. Secondo noi il problema si può risolvere ed in modo ottimale, umilmente lanciamo qualche idea, far declassare le acque reflue (problema politico) e se il numero è forza questa non manca nei soci delle varie cooperative, abbandonare la logica del potere spartizionale e campanilistico, unire le varie realtà economiche associate, coinvolgendo anche le private, creando strutture moderne adeguate (sfruttando già ciò che esiste). Le nuove strutture si dovrebbero interessare con supporto di tecnici qualificati, dalla potatura, aratura, concimazione, eventuale lotta tifo sanitaria, raccolta, trasformazione e commercializzazione del prodotto, previo confezionamento e distribuzione, non ultimo i reimpianti e nuove culture.

A qualche interessato di parte questo progetto può sembrare utopistico, invece è di facile realizzazione, purché alla base abbia gli interessi della comunità (chiunque reputi utile la nostra modesta esperienza la consideri disponibile per chiarimenti a titolo gratuito). Così facendo si creerebbero posti di lavoro per giovani disoccupati, si renderebbe un servizio al consumatore, ed il giusto e meritato guadagno al produttore, che oggi è costretto a svendere un prodotto di grande valore. Ma i vantaggi non finirebbero qui dove c'è produzione lo stesso trattamento potrebbe essere riservato alla frutta ed altri prodotti. Solo se ci sarà un radicale cambiamento le sorti dell'Olio Sabino cambieranno, se questo non avverrà resteremo fanalini di coda di una società che si evolve, o meglio per dirlo in dialetto "Remanerremo arretu como ca coa du porcu" per la gioia di pochi furbi o servi di partito. Un antico proverbio dice "Chi è causa del suo mal pianga se stesso". Auguriamoci che siano invece i sorrisi a splendere nelle nostre genti, che svegliatisi da questo passeggero letargo, ritrovino la forza e la vigoria degli antichi sabini per risorgere a nuova vita, per una società migliore da lasciare in eredità ai nostri figli.

Sabina

Immensa distese di Olivi  
Piantati nei dolci declivi

Sei proprio una terra divina  
O dolce mia terra Sabina.

MarVen

## Monti Lucretili: come si gestisce un parco

Convegno organizzato dalla federazione romana del PSDI

Mi sembra che la legge regionale istitutiva del Parco dei Monti Lucretili risalga al 1989. Poco più di tre anni, eppure l'amministrazione senza che vi sia ancora una pianta organica, una direzione della guardia del parco ed un piano d'assetto. Sono state queste le dichiarazioni di Cesare Zacchia, assessore del Parco al convegno organizzato dalla Federazione Romana del PSDI sui riflessi economici, ambientali ed occupazionali sul Comprensorio del Parco dei Monti Lucretili. Erano presenti l'assessore all'ambiente della Regione Lazio Antonio Delle Fratte, Cesare Zacchia, Livio Aleandri assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma, Serafini membro del Comitato esecutivo della Feder. Romana il Vice Presidente della Provincia di Roma on. Alberto Petrocchi, Cesare Placidi sindaco di Marcellina e consigliere provinciale, l'onorevole Pappalardo del PSDI, Giorgio Decadi consigliere comunale del PSDI, Lucio Barbera assessore alla cultura del Comune di Roma, insieme all'assessore all'urbanistica dello stesso comune il quale quasi a chiusura del convegno (quando purtroppo i presenti erano già stanchi), ha tenuto un piacevole intervento sull'urbanistica: il piano regolatore di Roma del 1933 aveva puntato sulla qualità dello sviluppo urbano, mentre l'ultimo piano ha puntato essenzialmente sulla quantità. Gianfranco Serafini ha aperto il convegno, tenutosi nella sala del Cavallino Bianco, chiedendo ai presenti delle proposte di piano per la tutela paesistica in modo da dare delle risposte legittime ai cittadini che da anni attendono concretezza da un Parco che prometteva sviluppi sociali, economici e turistici. Lo ha seguito Cesare Zacchia affrontando fra le altre cose il problema dei cacciatori verso i quali è necessario percorrere tutte le strade possibili per andare loro incontro. Ha sottolineato la necessità di una educazione scolastica che sensibilizzi la gioventù verso l'amore all'ambiente e ha annunciato l'intervento dell'amministrazione del Parco quando in aprile verranno celebrati i duemila anni di Orazio la cui villa si trova entro il perimetro. (Peccato - n.d.r. - che l'attività cominci con dei festeggiamenti, sperando che non si esaurisca con essi). Un'affermazione alquanto strana di Zacchia, è stata la sua convinzione che Palombara sia la sede provvisoria del Parco e che i consigli dovrebbero diventare itineranti, così, aggiungiamo noi, essendo difficile trovare sale che contengano una cinquantina di persone a sedere attorno ad un tavolo, con le comodità necessarie, sarà necessario provvedere a padiglioni componibili da portarsi dietro per i dieci comuni.

L'onorevole Pappalardo, consapevole del voto delle ultime elezioni,

si augura dai politici un comportamento morale perché il cittadino, afferma, vuole da essi delle risposte. Non manca un accenno alle esigenze dei cacciatori. Auspica un Parlamento ridotto a 200 deputati. Il sindaco di Vicovaro Enzo Montoni lamenta giustamente l'impotenza di fronte alle norme che regolano il Parco, i vincoli imposti da esso, la politica contro lo sviluppo e quell'immobilismo che caratterizza purtroppo anche il Parco dei Simbruini, istituito da dieci anni.

Bruno Alimonti sindaco di Percile porta al convegno il disappunto della popolazione per i lagustelli di Percile, inseriti nell'area del Parco ed affittati dalla Regione ad una cooperativa per 3.600.000 lire l'anno. Ripерimetrare dunque il perimetro del Parco è la voce che viene ripetuta da oratore ad oratore.

Quindi l'assessore alla cultura del comune di Roma, quindi l'on. Petrocchi il quale condivide le opinioni espresse dall'on. Pappalardo e propone una nuova perimetrazione, nonché la modifica alla legge 41.

Cesare Placidi di Marcellina ha sostenuto anche lui l'impotenza di operare, l'impossibilità di realizzare opere pubbliche e l'assenza di proposte alternative alla conduzione dell'Ente, nonché la solita richiesta della perimetrazione. Simpatico l'intervento di un concittadino del sindaco Placidi il quale ha letto una lettera della Coop. Monte Gennaro 1, ferma dal 1990 per i vincoli imposti dalla legge regionale. Contestatissimo l'intervento di Lo Bianco (?) il quale sosteneva un ritorno all'artigianato ed all'agricoltura e forse alla ... capanna. Ancora Vittorio Gilardi consigliere comunale di Palombara il quale ha lamentato la latitanza del comitato promotore (non è vero ha gridato uno dei presenti. Gilberto De Angelis fu interrotto in un convegno al castello dal sindaco Mercuri!). Comunque, ha affermato, se si fosse richiesta la collaborazione degli enti locali fin da principio, oggi non sarebbero sorti tutti questi problemi.

Era ormai tardi e la replica dell'assessore Delle Fratte è stata breve. Mediterà sugli interventi e risponderà in un prossimo convegno.

Pubblico numeroso. C'era anche l'archeologo e storico dell'arte Alberto Crielesi che ci ha mostrato uno studio del 1968 per la tutela paesistica e la valorizzazione turistica della Media Valle dell'Aniene.

Uno studio serio ricco di dati statistici, corredato da piantine topografiche, contenente proposte concrete. Un punto di partenza di cui gli amministratori del Parco dovrebbero farne tesoro.

Franco Pompili

MONTELIBRETTI

## Crisi annunciata al Comune

Anche l'Amministrazione Municipale di Montelibretti, incalzata dall'insostituibile voglia di potere, è crollata. Vittima oramai logora e vacillante da circa tre anni, dei più aspri dissapori interni.

La cronaca ed i fatti della crisi che per dovere d'informazione qui riportiamo così come recepiti mercoledì 10 u.s., nell'insolitamente affollata sala consiliare, ha radici lontane, profonde e... didattiche. Programmata "al buio" da una coalizione di 10 consiglieri (2 PSI, 4 DC, 2 PRI, 1 PSDI, 1 PCI) eletti su 20 (2 nel frattempo defunti), presentatori di un'articolata "Mozione di sfiducia al Sindaco" e di un nuovo organigramma: è nata senza speranza alcuna. E "senza sbocchi" in quanto scaturita in carenza numerica, quindi con il solo destino di legittimare le dimissioni dei suoi estensori. Daltronde, con una DC profondamente spaccata e con opposizione interna al partito; con qualche altro assessore dell'ex maggioranza a contestare; tra un tira e molla generale e tra il dire e ciò che si doveva o non si doveva e chi lo doveva fare; fra un assessore che entra e con la stessa facilità esce dalla maggioranza, non c'era altra via di scampo se non la crisi. E dopo un tormentone di circa tre ore, a sintesi i dirigenti politici, erano naturalmente tutti fermente convinti di aver ragione. Di aver integerramente operato nell'interesse e per il benessere della popolazione, di aver fatto cose egregie spendendo bene, sostengono gli uni, la non indifferente cifra di 7 miliardi di lire (reperiti dai repubblicani, ha sostenuto un consigliere). Mentre, per gli altri, il paese sarebbe in lacrime, con le strade tempestate di buche.

PALOMBARA

## In margine al saggio di pianoforte

Non è stata la Pro-Loce a sponsorizzarlo

Non voglio insegnare delle norme di comportamento, né dettami del galateo di Monsignor della Casa a nessuno, ma in questo momento di caduta dei valori, sembra a volte necessario. Perciò, quando si presenta un saggio di pianoforte sotto l'egida della Pro Loco, per ogni benpensante è la Pro Loco e nessun altro che sembra sponsorizzare una manifestazione. Per cui non c'è bisogno di ulteriori indagini, come ha affermato qualcuno. Senonché il saggio avveniva nella sala del Cavallino Bianco, la cui gestione è affidata al Centro anziani e la sala viene data a titolo gratuito alle associazioni. Tutto chiaro, ma l'informazione è giunta alle nostre orecchie una settimana dopo, ragion per cui ci scusiamo con la Pro Loco se abbiamo chiuso la notizia con la frase: "... non è stata una manifestazione di cui la Pro Loco possa menar vanto". Cerchiamo comunque di evita-

re queste sponsorizzazioni fasulle di cui da tempo si sta abusando. Ci scusiamo anche con i genitori dei giovani allievi della signorina Zossolo che hanno tirato fuori di tasca propria il denaro per l'affitto del pianoforte a mezza coda della Mancini di Ciampino e siamo contenti per loro come lo siamo stati per l'associazione "Genitori insieme" per il concerto del maestro Angelozzi. Finalmente c'è qualcuno che non aspetta sovvenzioni da chicchessia per realizzare i propri programmi. Se non ci fosse stato l'equivoco del "patrocinio", la manifestazione ci avrebbe ricordato con nostalgia i lontani saggi musicali degli allievi dell'amabile signora Bianca Marconi, i concerti del Convitto Nazionale di Tivoli quando quella città era una piccola culla della cultura. Perciò, quando a Debussy...

Franco Pompili

## Cacciatori in guerra

Il mondo della caccia non demorde. Luigino Ippoliti il consigliere d'assalto del Circolo Cacciatori era riuscito ad ottenere una riunione a sei, con il Sindaco di Palombara Antonio Decino, l'assessore Antonio Bevilacqua ed altri tre componenti del Circolo. L'incontro è stato abbastanza breve. I cacciatori hanno esposto le loro richieste sulla perimetrazione del Parco dei Monti Lucretili ed il sindaco Decino ha promesso il suo interessamento. Non così l'assessore Bevilacqua il quale sembra stato di parere diverso. Per protesta i cacciatori hanno ab-

bandonato la riunione. Non c'è pace dunque fra Diana e gli altri. Né pare che ci siano proposte alternative. Per esempio nella Repubblica Argentina avveniva fra le province, un avvicendamento che comprendeva tempi di apertura della caccia e tempi di chiusura, mentre, ci ha detto un cacciatore, che esistono negli altri paesi europei delle norme diverse che regolano la caccia. E' troppo se chiedessimo per i cacciatori l'applicazione di una di queste norme? Bisogna pure capirli, il Parco è sempre sotto i loro occhi.

## Lettera aperta al Sindaco di Contigliano

Signor Sindaco in un periodo triste della nostra Repubblica, in cui la gente è letteralmente bombardata da ben più importanti notizie, sarà certo poca cosa quanto stiamo per segnalare a Lei ed all'attento lettore.

Sentiamo però il dovere di puntualizzare e veniamo al dunque. Con meno di una ventina di "francobolli", tanti ne abbiamo contati nella distesa superficie del Comune di Contigliano, abbiamo appreso che ben cinque delle sette sorgenti dell'area interessata (non includiamo nel conto quella di Santa Croce le cui acque sono utilizzate solo per usi agricoli), sono risultate non potabili, a seguito di "comunicazione della USL Rieti/1".

Con fogli da copiatrice 29X42, con lo stemma dei cinque monti del Comune di Contigliano datati 19/01/93, senza firma né timbro, (chiunque in possesso di una comunicazione della civica amministrazione potrebbe a qualunque istante, ed ora che è carnevale, fare un falso, mediante montaggio e magari smentire quanto riportato nel documento di cui discutiamo), "Il sindaco" rende noto che le sorgenti Vedica-Fossachione-Luellana-Belvece-Capocanale, risultano non potabili ed invita ad usare l'acqua solo per usi domestici: per quelli potabili solo previa bollitura.

Mentre il paziente lettore scorre questo scritto è passato circa un mese dall'affissione dei "francobolli", proprio in questi giorni è stato pubblicato l'apposito avviso dello stesso formato del precedente col quale Ella ha dato notizia della ripristinata potabilità, come aveva promesso il 19 scorso. Ma non è questo il punto, non ci intendiamo di leggi in materia di polizia sanitaria, particolarmente in materia di acque, né vogliamo entrare nel merito circa il Suo modo

di avvisare la cittadinanza su argomenti importanti come la salvaguardia della salute di tutti i Suoi conterranei.

Noi però che siamo attenti a certe problematiche, non abbiamo inteso annunci dalle radio-tv locali, né li abbiamo letti sulla stampa; il no-

facendo, si arricchiscono di E. Coli, germi fecali o chissà quale accidente capace di provocare al malcapitato consumatore, se non febbrili tifoidee almeno dissenteria o dolori addominali.

Ci avverta, se dovesse disgraziatamente capitare ancora, ci incarichiamo noi, col Suo consenso s'intende, di bandire l'annuncio ed arrivare nei casali più lontani e sparsi del nostro Comune, dove non è arrivato il "francobollo" dove magari, chi vecchio, non esce di casa o non ha opportunità di venire casualmente avvisato della non potabilità delle acque.

In quella circostanza (ci riferiamo a quel 29 settembre in S. Filippo) dopo la relazione sulle ottime acque del nostro sottosuolo, furono affrontati gli aspetti chimico, batteriologico ed altri, lo studio, evidenziava diversi aspetti negativi e consigliava rimedi e forniva suggerimenti.

Dalla relazione poteva dedursi ad esempio che le sorgenti sono scarsamente curate, la captazione delle acque non viene effettuata in maniera ottimale, le condotte risultano talvolta fatiscenti... e molte altre furono le osservazioni; si ha l'impressione Signor Sindaco che quelle osservazioni siano state tenute in non cale.

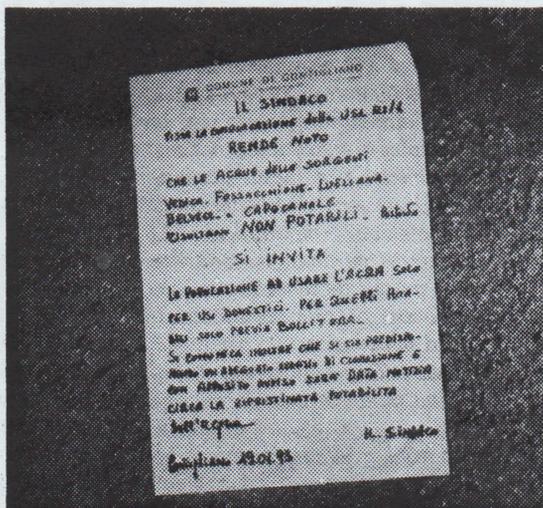
Nel "francobollo" Ella parla di clorazione. Tra tutti i mali si scelga dunque il minore, un palliativo dunque, ma chi è addetto alla clorazione?

L'operazione non è certo semplice da farsi e deve essere effettuata da personale competente.

Le saremmo grati comunque se non ci costringesse a bere acque imbottigliate acquistate a caro prezzo, e chi ci dice poi che siano migliori delle nostre - alla fonte s'intende!

Prima di concludere ed inviarLe distinti saluti, Le suggeriamo di rileggere accuratamente i "francobolli" prima di disporre l'affissione.

Luciano Rinaldi



stro buon senso ci avrebbe dettato di avvalerci di tutti i mezzi possibili per dare una notizia così importante; ci perdoni ma siamo indotti a pensare che l'avviso dovesse essere dato con maggiore impegno e capillarità.

Diciamo ancora al Signor Sindaco Antonio Milardi, che sentiamo ancora oggi viva la voce della Professoressa Maria Grazia Pellegrini, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Camerino, al convegno sulla valorizzazione delle acque sorgive del nostro sottosuolo, e relative proposte di disinquinamento batteriologico, curato dal Centro Studi Vanoni il 29/9 in S. Filippo di Contigliano.

"Avete una ricchezza incolmabile e non ve ne rendete conto, sappiatela conservare".

Bene, quelle parole risuonano ancora cristalline alle nostre orecchie, come ancora cristallina sgorga l'acqua dalle nostre sorgenti, e ci sorge spontanea la domanda; se sgorgano limpide e cristalline con caratteristiche di acque "oligominerali", perché subito dopo, strada

COLLALTO SABINO

## A proposito della fontana

La fontana della piazza è ammirata per quello che è: l'unica cosa che le manca è l'acqua!

Le Amministrazioni che si sono succedute, comodamente assetate sulle poltrone pagate dai cittadini, non hanno ritenuto - da circa venti anni - di saper affrontare un'opera eccezionale come questa.

Si tratta, in verità, non di mandare l'acqua in salita, ma molto più paradossalmente di aggiustare il tubo che porta l'acqua e quello che la fa defluire; in sovrappiù, occorre rendere impermeabile l'invaso, rimetterci qualche ferro a sostegno delle conche con i tempi che corrono, durante l'estate, non si sa mai! - ed ecco, fatta la fontana della piazza!

Non si pensi di cambiare le carte in tavola!

I soldi che la Pro Loco ha ricevuto in dotazione dal suo ex Presidente, e per questo "giustamente" tacciato di inefficienza dal Sindaco, debbono servire per il restauro e non per il rinnovo della fontana che piace, urbi et orbi, così com'è: antica, bella, calda signorilmente posata in mezzo alla piazza; all'altezza del castello, sua naturale anticamera, se questo non stesse per diventare - con la complicità dell'amministrazione - soltanto una dimora privata esclusa al pubblico, con le conseguenze negative che non si contano per il turismo.

Con il restauro, si dovrà garantire il mantenimento dei materiali e delle caratteristiche originarie e si potrebbero poi risparmiare tanti soldini, che potrebbero essere utilizzati facendo magari uscire, dalle bocchette asciutte, solo per la settimana che precede le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione, vino invece che acqua: si otterrebbe così di far dimenticare alla popolazione la caserma e il campo sportivo, ecc.

Toni Basili

GRECCIO

## Un Piano Regolatore atteso da anni

Greccio. Regione sotto accusa per una ratifica che ancora non arriva sebbene sia stata chiesta da lungo tempo. Ci riferiamo all'approvazione del Piano regolatore generale che il Comune ha ulteriormente sollecitato nei giorni scorsi con un telegramma. Mentre la burocrazia decide, l'economia di Greccio segna il passo: senza Prg, infatti, non sono possibili interventi edilizi né insediamenti di attività produttive, soprattutto nel campo turistico-ricettivo. Il prg, con tutte le normative capestro vigenti ed arrivate dopo l'adozione, è stato messo in condizione di essere discusso dal Comitato Tecnico della Regione Lazio-Ass.to all'Urbanistica. Un duro lavoro è stato necessario per superare vincoli burocratici impensabili ed insostenibili sia per lunghezza temporale che per i costi improponibili per un Comune con solo 1500 residenti. Siamo nelle mani della Regione Lazio. Chissà cosa ne sortirà? Questo il pressante interrogativo che si pone l'intera popolazione ed in particolare il primo cittadino Cav. Ilari che ha dichiarato: "Sono abituato a lottare contro difficoltà reali e qualche volta anche strumentali, sia in sede locale che in luoghi più qualificati ma vorrei ricordare a tutti che il Prg è il bene del paese e non può essere scambiato per un fatto politico e tutti devono concorrere a farlo approvare. Occorrerà sicuramente intervenire successivamente con varianti ma queste, più agevoli e di più rapida attuazione potranno essere studiate solo dopo che abbiamo la certezza di ciò che rimane del documento adottato nel 1984. Sono in attesa di comunicazioni dall'Assessorato all'Urbanistica per poter impostare varianti e dare conferma a tutti di quanto è rimasto dal Prg originale".

Andrea Scasciafratte